

l'emble- matica fermigna- no

Colloquio di Michele Canalini con Giovanni Bischi, ex Presidente prov. dell'ANPI della Provincia di Pesaro e Urbino

Recentemente ci hai pregato di voler narrare un po' di storia di Fermignano, in particolare volevi spiegare perchè lo storico, prof. Ernesto Preziosi, l'ha definita "l'emblematica Fermignano", con riferimento agli episodi del periodo fascista che riguardavano il sacerdote don Adelelmo Federici: la crisi del Fascismo del 1938 riassunta nel n.8 di "Memoria viva" e altri episodi che si riferiscono al periodo della Resistenza e recenti avvenimenti politici e amministrativi; ed in special modo il come e perchè Fermignano abbia saputo, con diplomazia, superare trattative ed azioni con rischio e coraggio, intelligenza e accortezza.

Mi giunge gradita questa intervista per rievocare tutto ciò che riguarda la Resistenza a Fermignano e i suoi protagonisti.

Il tutto in verità è raccolto in una tesi di laurea depositata presso la biblioteca Bobbato.

Ma procediamo con ordine: perchè Fermignano è stata definita dal prof. Ernesto Preziosi l'emblematica Fermignano? Emblematica, questo aggettivo, viene da emblema, cioè simbolo, quindi Fermignano è ed è rimasta un simbolo di coraggio, accortezza e trattativa. In quella tesi, cui ho fatto cenno, c'è tutto, non è stato nascosto nulla; anche le trattative ed i rapporti con il maresciallo dei Carabinieri, Antonio Boeri, poi passato nelle file partigiane, con il segretario politico, Nello Clini,

scelto dal CLN, le trattative con il federale Vandini a Candelara o Novilara (non ricordo bene) per la liberazione degli arrestati che dovevano il giorno dopo essere portati a Forlì per essere poi fucilati.

Procediamo con ordine.

Lo storico don Lorenzo Bedeschi ha definito Fermignano, anche lui, un simbolo, un esempio. "Quando una seminagione è stata fatta bene" – disse – "si raccolgono i frutti: tanti giovani di Fermignano hanno aderito alla Resistenza, Fermignano ha saputo affrontare le rappresaglie ed il paese è stato concorde contro il Fascismo.

Nel 1923 addirittura gli iscritti al Fascio si contavano sulle dita: erano 13. Niente, se confrontati con i paesi limitrofi.

E ciò per una componente socialista e repubblicana solidale.

Nel periodo fascista chi tra gli alunni non sapeva che il loro insegnante Italo Bischi non era iscritto al Fascio?"

Sono un simbolo per i giovani i sei caduti di Fermignano in combattimento a San Fiorano.

I quattro fucilati nella campagna di Cagli. Ricordiamo Cristoforo Giorgiani, Spartaco Giorgiani, Nando Paolucci, Odergo Bucarelli, Mario Foglietta, Terzo Paoloni, Giuseppe Ragni, Estelio Silvani, Medoro Saltarelli e due fermignanesi trasferiti a Urbino, Zeppi padre e figlio, fucilati dai nazifascisti. Non ho molto spazio a disposizione e non vorrei cadere nelle rievocazioni

politiche e demagogiche.

L'antifascismo della parrocchia è già stato narrato da Preziosi, ed è anche nei due volumi della Provincia di Pesaro e Urbino.

Voglio mantenere una promessa: aprire i nostri archivi ricchi di documenti scritti e fatti che sono nella memoria e che riguardano giudizi che debbono farci ricredere, specie su certe valutazioni che riguardano il comportamento di alcuni funzionari di Prefettura, Questura, Carabinieri, Fascisti ecc., che riguardano sia alti funzionari che semplici impiegati.

Cosa intendi per "ricrederci su certi giudizi e su certe valutazioni a proposito del comportamento di alcuni funzionari fascisti"?

Dopo la cattura del commissario prefettizio Nardeschi e del segretario politico Cinquegrani, e visto che il commissario Nardeschi, dopo il rilascio, si dichiarò disposto a collaborare, decidemmo che il nuovo segretario politico di Fermignano fosse un fermignanese. Con i componenti del CLN di allora ci dirigemmo per primo da Pompeo Carotti che non accettò, poi da Nello Clini, tramite Italo Bischi, con la promessa che sarebbe stato protetto (e così fu) quando sarebbero poi arrivati gli anglo-americani. In quella tesi cui ho fatto cenno è riportata la dichiarazione del CLN richiesta dal maggiore inglese che voleva ad ogni costo almeno in-

terrogare il Clini, in quanto segretario politico.

Non usciamo dal tema: l'emblematica Fermignano che ha saputo destreggiarsi senza rancori.

Il tutto è stato riportato in più occasioni nei nostri precedenti numeri di "Memoria viva". Come sarebbe stato possibile trovare una collaborazione con il comandante dei carabinieri, maresciallo Boeri, prima, e poi con il segretario politico Nello Clini, infine addirittura con il comandante delle SS, quel famoso tenente Kurk Schwinger, se non avessimo agito con furbizia, coraggio e diplomazia? Per quanto riguarda il tenente delle SS, il merito va alla signora Giulia Falasconi vedova Ortona, che lo ospitava nella sua casa e con l'ausilio dell'ing. Alberto Falasconi, che parlava perfettamente il tedesco, nonché la collaborazione di don Adelelmo Federici, che sapeva il tenente cattolico praticante.

Come avremmo potuto salvare tutte le industrie locali (il tenente ha finto di averle fatte saltare distruggendo solo gli angoli delle finestre e gli ingressi) la ferrovia, la stazione ferroviaria, il ponte sul Metauro che collegava Fermignano con Acqualagna e la via Flaminia, laddove poi passò tutta l'ottava armata e permise il transito di tanti automezzi e soldati? Queste sono state azioni coraggiose e importanti.

Lo stesso maggiore inglese che entrò in Fermignano stentava a credere.

La stessa politica imperniata sulla trattativa ci ha permesso di avere dalla nostra parte, ossia disposto a collaborare con il CLN, il maresciallo Antonio Boeri, poi partigiano nella V Brigata Garibaldi, nonché il segretario politico della Repubblica di Salò, Clini Nello. Ci fu un momento che lo ponemmo di fronte ad una coraggiosa e dura prova. Collaborò e si prodigò prima con Ennio Giuggioli, per far liberare il cognato Di Pietro arrestato in sua vece, poi in un secondo tempo per la liberazione degli altri fermignanesi arrestati e che si sapeva dovevano essere trasferiti al carcere di Forlì (e si parlava di fucilazione).

Ne parlai con Nello Clini, e gli dissi che occorreva tentare un colloquio con il federale Agostino Vandini, che conosceva mio padre Italo, quasi suo coetaneo, arrestato forse in mia vece.

Io ero sfuggito all'arresto perchè avvertito con Sabbatini ed altri (su ordine del maresciallo Boeri) dal carabiniere Zappatori che ci invitò a portarci lontani dal paese, in aperta campagna. Ed a questo punto i fatti vanno narrati come feci a Piobbico una sera e a Fermignano a tanti intervenuti. E ciò anche pensando oggi alla mia età.

E perchè non farli conoscere anche a livello provinciale? Ho sentito su Van-

“Quando una seminazione è stata fatta bene si raccolgono i frutti: tanti giovani di Fermignano hanno aderito alla Resistenza, Fermignano ha saputo affrontare le rappresaglie ed il paese è stato concorde contro il Fascismo. Nel 1923 addirittura gli iscritti al Fascio si contavano sulle dita: erano 13. Niente, se confrontati con i paesi limitrofi. E ciò per una componente socialista e repubblicana solidale. Nel periodo fascista chi tra gli alunni non sapeva che il loro insegnante Italo Bischi non era iscritto al Fascio?”

dini, ex federale fascista, cose inesatte e una definizione di un amico avvocato che mi ha detto: “E’ stato un onesto”.

Un mese fa a Piobbico ho voluto fotografare il cimitero, un cimitero ben tenuto, un modello da vedere. Percorrendo e leggendo scritte sulle lapide dei loculi trovo dei fiori su una lapide scura che ho fotografato: “Col. degli Alpini Agostino Vandini, volontario guerra 1915-1918, grande invalido decorato al valore, nato a Piobbico nel 1897 e morto nel 1948” (fu federale PNF di Pesaro e Urbino dal 1936 fino al 1944 circa).

Ho ripensato a quanto accaduto nel 1944, allorquando convinsi il segre-

La lapide di Agostino Vandini nel cimitero di Piobbico.



tario del fascio di Fermignano a portarmi da Vandini per perorare la liberazione dei nove di Fermignano che erano da giorni nel carcere di Urbino (alcuni commentarono poi che l'avevo fatto perché tra i nove c'era anche mio padre, sorvoliamo...). Con Clini chiesi a Urbano Purgatori, che possedeva un camioncino, se era disposto a venire con noi a Candelara (o Novilara, non ricordo) per parlare con il federale. Purgatori accettò, con rischio enorme, di accompagnarci. Giunti nella sede, ove erano sfollati federazione fascista e parte della prefettura (se non vado errato), entrambi e Clini mi pregò di attendere nella sala d'attesa del federale, seduto su una panca. Potevo benissimo ascoltare la conversazione: Vandini diceva "Conoscerò Italo? Lo so non iscritto al partito, un repubblicano mazziniano, siamo quasi coetanei e ci siamo conosciuti a Urbino nel periodo scolastico, siamo oriundi di Piobbico ed

Il cimitero di Piobbico.

è parente della moglie del mio ex collaboratore Sandro Bianchi, ma è il figlio che doveva essere arrestato in quanto ci risulta che milita nelle formazioni partigiane". Ha subito risposto il Clini "No, il figlio non è nelle formazioni partigiane, è solo un renitente alla chiamata militare, oggi è qui con me". Aprì la porta e mi fece entrare, capii dai discorsi del federale che era al corrente di molte cose e che vedeva già la fine della compagine fascista, ma lui sarebbe andato al nord.

La sola cosa che mi disse fu "Cerca di non fare l'eroe, attendi nascosto in campagna la fine del conflitto, mi interesserò per la scarcerazione degli arrestati". Il giorno dopo tutti furono scarcerati e non finirono a Forlì dove certamente sarebbero stati fucilati.

E qui chiudo.

Il federale Vandini avrebbe anche potuto farmi arrestare, ma non lo fece. Se non fosse intervenuto subito Clini e non avesse caldeggiato la liberazio-

ne assumendosene la responsabilità, i nove arrestati sarebbero stati fucilati. Fu, lasciatemelo dire, un'azione a mio avviso più meritevole di tante altre. Non me ne sono mai vantato, perché protagonista interessato in prima persona (ma con mio padre vennero salvati anche gli altri). E, riepilogando anche questo episodio, credo proprio che la definizione storica "emblematica Fermignano, una cittadina che ha donato tanto alla Resistenza" vada sottolineata, per riconoscere merito ad una città che ha saputo trovare in ogni momento uomini obiettivi, pratici, che amavano il proprio paese ed i suoi abitanti, che hanno saputo destreggiarsi correndo enormi rischi e capaci di seguire i tempi di percorso.

A Fermignano è vero, non ci sono state epurazioni, ma ci sono state e ci sono ancora scelte che ci distinguono e ci fanno ripetere: "Fermignano è una cittadina emblematica, un emblema - un simbolo". E non dico altro.

